

saggio sociale vecchi e nuovi; documenta la soddisfacente ripresa dell'apparato industriale, ma continua a ricordare il problema della debole dinamica dei posti di lavoro; considera con favore l'aumento di peso del terziario, ma fa presente che il processo non è tutto "virtuoso", non riguarda solo le nuove professionalità ad elevata remunerazione e, in ogni caso, non può essere immaginato come un processo alternativo a quello dello sviluppo industriale ma come complementare a questo; sottolinea che la ripresa economica degli ultimi anni ha basi solide ma afferma anche che per rafforzare lo sviluppo occorrono condizioni aggiuntive, soprattutto in termini di infrastrutture e di servizi pubblici. In particolare, nella Relazione 1987, l'IRES segnala che la disoccupazione piemontese di oggi riguarda anche persone non del tutto escluse dalla partecipazione all'attività lavorativa, sia pure in condizioni di marginalità; è anche pronto a registrare i timidi segnali di miglioramento che incominciano a manifestarsi sul mercato del lavoro; ma non manca di avvertire che appare infondata la previsione di chi sostiene che, nel prossimo futuro, il problema della disoccupazione troverà da solo una soluzione indolore per effetto della caduta della natalità che si è verificata già da diverso tempo. Al contrario, l'IRES ritiene ben più realistica la previsione che il problema occupazionale non scomparirà affatto ma si riproporrà, in forme ancora più preoccupanti, a seguito, di nuove e massicce immigrazioni dalle zone povere del Mezzogiorno (ed anche da altre zone del Mediterraneo). Questo evento sembra destinato a verificarsi anche in presenza di una crescita regionale non particolarmente accelerata, o addirittura piuttosto debole, perchè la sua motivazione va ricercata nell'inevitabile attrazione che un'area pur sempre ricca esercita nei confronti di quelle povere, caratterizzate da forti eccessi di manodopera rispetto ai posti di lavoro disponibili. La persistenza, e forse anche l'aggravamento, di uno squilibrio strutturale tra offerta e domanda di lavoro riguarderà i più bassi livelli di qualificazione e di reddito. Si preannuncia però anche uno squilibrio di segno opposto per le professionalità più alte. Già oggi, infatti, soprattutto per quanto riguarda i livelli di scolarizzazione elevata in campo tecnico e ingegneristico, si avvertono sensibili carenze di offerta che segnalano un grave scollamento tra le caratteristiche qualitative richieste dal sistema produttivo e quelle che il sistema scolastico è in grado di fornire.

Come si vede, lo sforzo di completezza, di integrazione e di coordinamento delle diverse ricerche porta all'individuazione dei molti problemi, già appariscenti o in via di diventarlo, che debbono essere